

VI. Sinfonia concertante del sig. Nonnini.

VII. Recitativo con Rondò finale, cantato e composto dal suddetto signor Nonnini.

Per la stagione di prosa autunnale venne la compagnia di Giuseppe Lapy.<sup>26</sup> Fra le novità, rappresentò il 19 novembre, forse (caddendo il 18 di venerdì), *Falaride, Tiranno d'Agrigenti*, tragedia di Paolo Angelo Pedemonte<sup>27</sup> e il 30 « una tragicomica Rappresentazione, espressamente scritta per questo teatro in ottimo verso endecasillabo italiano, intitolata *La vittoria de' Tergestini contro i veneti, e la loro volontaria resa all'Augusta Casa d'Austria* ». « Le Decorazioni saranno nuove e adattate. Il Vestiario corrispondente e magnifico » prometteva il preavviso; e concludeva: « Rimane solo, che siano onorati gli attori da numeroso concorso ».<sup>28</sup>

Il cartellone annunciava per questa stagione due opere buffe, non nuovissime, ma precedute dalla fama di grandi successi: *Il barbiere di Siviglia* e *I due supposti conti*.<sup>29</sup> Fra gli esecutori, buonissimi, vediamo Teresa Oltrabelli, detta l'*Ortolanina*, la quale aveva cantato a Venezia, al S. Moisè, nel carnevale del 1783. Ignazio Alberghi, che cantava « con destrezza e sorprendente agilità », secondo il Frizzi;<sup>30</sup> Caterina Michelli (o Micelli) è ricordata nella storia teatrale, perchè fu la prima *donna Elvira* nel *Don Giovanni* del Mozart (Teatro Nazionale di Praga, 29 ottobre 1787); Chiara (una sorella, forse), da ballerina passò a cantante: fu scritturata pure a Praga (1788) e cantò anche al S. Moisè di Venezia.<sup>31</sup> La prima ballerina Maffei aveva danzato alla Canobbiana nell'estate del 1781.

1786

In quel tempo si progettava a Vienna una fondazione teatrale, con filiali sparse per l'Impero. Lo scopo era d'istituire conservatori per giovanetti poveri, press'a poco come aveva fatto Venezia con i suoi quattro ospizi. Ma oltre allo scopo benefico ed educativo, a quello di elevare moralmente la classe teatrale, il progetto tendeva ad impedire che dallo Stato uscissero somme destinate ad appagare le esorbitanti pretese dei virtuosi. L'idea era buona; ma per incominciare occorreva un appoggio finanziario da parte dell'Imperatore; e Giuseppe II doveva metter in piedi un esercito da inviarsi nelle Fiandre... Della fondazione non si parlò altro.<sup>32</sup>

Il desiderio di purgare la scena dalle turpitudini che i comici vi avevano portate dalla piazza, aveva già dato vita alla censura; ma, affidata a funzionari miopi o bigotti, che invece di potare, recidevano